

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



16 OTTOBRE 29° DOMENICA TEMPO ORDINARIO n. 42



In quel tempo, Gesù diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

NEL PREGARE NON CONTA LA QUANTITÀ, MA LA VERITÀ

Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Molte volte ci siamo stancati! Le preghiere si alzavano in volo dal cuore, come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una risposta. E mi sono chiesto molte volte: ma Dio esaudisce le nostre preghiere, sì o no? Bonhoeffer risponde: «Dio esaudisce sempre, ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse». Pregate sempre... Pregare non equivale a dire preghiere. Mi sono sempre sentito inadeguato di fronte alle preghiere prolungate. E anche un pochino colpevole. Per la stanchezza e le distrazioni che aumentano in proporzione alla durata. Finché ho letto, nei Padri del deserto, che Evagrio il Pontico diceva: «Non compiacerli nel numero dei salmi che hai recitato: esso getta un velo sul tuo cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano». Perché pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre» (S. Agostino). Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre a pensarci. La donna incinta, anche se il pensiero non va in continuazione al bimbo che vive in lei, lo ama sempre, e diventa sempre più madre, ad ogni battito del cuore. Davanti a Dio non conta la quantità, ma la verità: mille anni sono come un giorno, gli spiccioli della vedova più delle offerte dei ricchi. Perché dentro c'è tutto il suo dolore, e la sua speranza. Gesù ha una predilezione particolare per le donne sole: rappresentano la categoria dei senza difesa, vedove orfani forestieri, i difesi da Dio. E oggi ci porta a scuola di preghiera da una vedova, una bella figura di donna, fragile e indomita, che ha subito ingiustizia ma non cede al sopruso. E traduce bene la parola di Gesù: senza stancarsi mai. Verbo di lotta: senza arrendersi. Certo che ci si stanca, che pregare stanca, che Dio stanca: il suo silenzio stanca. Ma tu non cedere, non lasciarti cadere le braccia. Nonostante il ritardo: il nostro compito non è interrogarci sul ritardo del sole, ma forzare l'aurora, come lei, la piccola vedova. Una donna che non tace ci rivela che la preghiera è un “no” gridato al “così vanno le cose”, è come il primo vagito di una storia nuova che nasce. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! «Io prego perché vivo e vivo perché prego» (R. Guardini). Pregare è aprire un canale in cui scorre l'ossigeno dell'infinito, riattaccare continuamente la terra al cielo, la bocca alla fontana. Come, per due che si amano, il loro bacio.

(Ermes Ronchi)

PREGHIERA

Tu lo affermi con chiarezza, Gesù:
il Padre tuo non fa aspettare a lungo
coloro che si rivolgono a lui con fede
Di lui non dobbiamo affatto dubitare.

Siamo sicuri che le nostre parole
siano veramente ispirate dalla fede?
Siamo certi che a muoverci
sia il desiderio di veder realizzato
il suo progetto di salvezza per l'umanità?

Oppure le nostre richieste
nascono solamente dal bisogno,
e quello che ci aspettiamo
è di essere esonerati
dalla fatica di cercare la sua volontà,
dalla croce a cui si va incontro
quando si sceglie la strada del Vangelo?

Gesù donaci la fede di chi
fa sgorgare la preghiera dalla tua Parola:
ascoltata con attenzione,
meditata con amore,
realizzata con impegno.

Donaci la fede di chi crede
che la cosa più sicura
sia mettere la propria vita
nelle mani del Padre, con semplicità

CALENDARIO INTENZIONI

16 OTTOBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Guerrino Epifania Gianni
def. fam. Degan Salvò

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 **sospesa**

17 OTTOBRE LUNEDI'

18.30 def. Pozzuoli Ciro Filomena e Maria Rosaria

18 OTTOBRE MARTEDI'

ore 18.30 def. Bolzonella Pierina (**30°**)
def. Pastore Carlo ed Emilia

19 OTTOBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 def. Callegaro Vinicio

20 OTTOBRE GIOVEDI'

ore 18.30 def. Bortoli Lucio

21 OTTOBRE VENERDI'

ore 18,30 Businaro Tarcisio
def. Pizzeghello Marina Adriana
Elvira Alessandro

22 OTTOBRE SABATO

ore 18.30 def. Giachelle Ada (**7°**)
def. Zancanaro Carlo e Biancato Flora

23 OTTOBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Bolzonella Pierina
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 **sospesa**

DOMENICA 16 OTTOBRE
GIORNATA DI INCONTRO E DI SPIRITUALITA'
PER TUTTI I GRUPPI DI INIZIAZIONE CRISTIANA
A TEOLO
PRESSO VILLA CONCORDIA

**Domenica 16 ottobre alle ore 15,30
Ingresso del nuovo parroco a BERTIPAGLIA
DON STEFANO BACCAN**

**INVITIAMO CALOROSAMENTE
AD ISCRIVERVI AD UN GRUPPO DI DISCERNIMENTO
DEL CAMMINO SINODALE. Entro domenica 16 ottobre
Trovate i moduli alle porte della Chiesa, compilate i vostri dati
e mettete il modulo nell'urna al centro della Chiesa. Grazie.**

**Mercoledì 20 ottobre ore 20.45
Incontro del consiglio pastorale parrocchiale**

**SABATO 22 OTTOBRE ORE 14.30
INCONTRO di I.C.
GRUPPI DI TERZA QUARTA E PRIMA MEDIA**

**DOMENICA 23 OTTOBRE
INCONTRO GENITORI E RAGAZZI
DEI GRUPPI DI PRIMA E SECONDA ELEMENTARE**

**DOMENICA 23 OTTOBRE
BATTESIMO DI SCUGLIA LORENZO
Felicitazioni e auguri !**

Gli elementi del discernimento, Per conoscere se stessi

Anche il nostro cuore ha delle "password". Imparare a conoscerle ci aiuta a fare discernimento, a capire la verità della nostra relazione con Dio e con noi stessi. Oltre alla preghiera, «un buon discernimento richiede anche la conoscenza di sé stessi... **Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza**, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo». Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali, ha detto Papa Francesco, «si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra dimensione umana, cognitiva e affettiva».

Insomma, la dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi. Conoscere sé stessi «implica un paziente lavoro di scavo interiore. **Richiede la capacità di fermarsi, di "disattivare il pilota automatico"... distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali**». Per questo, è importante conoscere le password del nostro cuore, vale a dire «ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi, distinguendolo dalle mode del momento o da slogan appariscenti e superficiali».

Un aiuto in questa operazione può venire dall'esame di coscienza quotidiano, cioè «**la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata**, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato». Soprattutto imparando a riconoscere che «cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valiamo». I santi, come «perle preziose, non perdono mai valore perché rappresentano un affascinante commento del Vangelo», «la loro vita è come un catechismo per immagini, l'illustrazione della Buona notizia che Gesù ha portato all'umanità». La santità «non è un programma di sforzi e di rinunce, non è fare una "ginnastica spirituale"», è anzitutto «**l'esperienza di essere amati da Dio, di ricevere gratuitamente il suo amore, la sua misericordia**». Un dono che ci consente di fare esperienza di una gioia grande, «che non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare tutto con la grazia e l'audacia che provengono da Dio». Senza questa gioia la fede si riduce a un esercizio «opprimente e triste». Non si diventa santi con «il "muso lungo": ci vuole un cuore gioioso e aperto alla speranza».

COME STANNO LE PARROCCHIE ? E' NELLA FATICA CHE GERMINA IL FUTURO

Sono molti, oggi, gli interrogativi che le parrocchie si pongono. *Dominique Collin, teologo domenicano francese, nel suo libro Il Cristianesimo non esiste ancora* rovescia le amarezze e le preoccupazioni che accompagnano qualcuno di noi nelle fatiche che si sperimentano all'interno delle nostre comunità, fatiche ancora più pesanti dopo gli anni della pandemia.

Per Collin il cristianesimo autentico - l'adesione al Vangelo e alla persona di Gesù Cristo - non è una tradizione del passato da conservare, da difendere o peggio ancora da "restaurare", come se si trattasse di una rovina in disfacimento, ma è una promessa per il futuro, una promessa di felicità radicata nell'avvenire, e non solo quello ultraterreno. È il Regno di Dio annunciato da Cristo.

Questa "conclusione anticipata" è una premessa doverosa per osservare le difficoltà oggettive e i "cambiamenti d'epoca" (cit.) con il giusto radicamento, senza toni apocalittici, ma anche senza sottovalutazioni dozzinali.

Sta di fatto che nelle parrocchie, in questi mesi, le domande crescono sempre di più, tra i banchi rimasti vuoti per quei fedeli che dopo la pandemia non sono tornati a messa e gli sforzi pastorali di chi si prodiga a seminare, ma non sa se arriverà mai a gustare il giorno del raccolto.

Per il sociologo delle religioni **Alessandro Castegnaro** occorre procedere con ordine: «Una volta i sociologi ritenevano vi fosse, più in Europa, meno in Italia e in Usa, un allontanamento dalla religione in generale. Oggi il giudizio è più articolato: è in crisi la dimensione dell'appartenenza a un sistema religioso, ma sembra stia invece tornando la domanda di spiritualità, una spiritualità più personale, che cozza con il modo tradizionale con cui le religioni, e il cattolicesimo in particolare, articolavano il rapporto con i fedeli».

Abbiamo dunque a che fare con dei «pellegrini spirituali, persone che cercano e che non necessariamente concludono la loro ricerca con l'adesione a un sistema religioso specifico». Per Castegnaro «c'è uno scarto tra domanda e offerta». Se prima infatti nella nostra società la fede si trasmetteva con il latte materno, e «non era un fatto di libera scelta, perché ci si aspettava che un giovane cresciuto in una famiglia cristiana rimanesse cristiano», oggi invece il fattore libertà è dirimente. «*E l'adesione alla religione - spiega il sociologo - è ritenuto un fatto di libertà*».

Nelle storie raccolte c'è spesso nei fedeli un momento di allontanamento generalizzato, a cui segue, per chi vuole continuare, la decisione di proseguire.

E gli altri?

«La grande maggioranza non la vediamo più, ma perché nessuno va a cercarli. Spesso si tratta di giovani in cui le domande religiose entrano in stand by, ma non sono annullate».

I "rientranti" spesso sono mamme quarantenni che seguono il percorso dei figli: «È interessante osservare come le cinquantenni si allontanino di nuovo, quando riscontrano di non aver trovato nel frattempo quello che serviva loro».

La grande sfida dell'era dell'individualismo è la creazione, nelle parrocchie, «di ambienti accoglienti in cui confrontarsi. E se la parrocchia rimane fondamentale per le domande di carattere sacramentale, «bisognerà favorire la nascita di gruppi e situazioni di carattere elettivo». La qualità, dunque, più che la quantità.

IL DISCEPOLO IMPAZIENTE

Dopo un'estenuante sessione mattutina di preghiera nel monastero di Piedra, il novizio chiese all'abate: «Fate tutte queste preghiere per chiedere a Dio di venirci vicino?».

«Risponderò con un'altra domanda» disse l'abate. «Tutte le preghiere che dici faranno sorgere il sole domani?».

«Certo che no! Il sole sorge in obbedienza a una legge universale».

«Ecco la risposta: Dio è vicino a noi indipendentemente da quanto si prega».

Il novizio era scioccato. «Stai dicendo che le nostre preghiere sono inutili?».

«Assolutamente no. Se non ti svegli presto non vedrai mai l'alba.

E anche se Dio è sempre vicino, se non preghi, non riuscirai mai ad accorgerti della Sua presenza».

Un uomo disse ad un amico: «Parli di Dio come se lo conoscessi personalmente.

Perché devi creare qualcosa in cui credere? Non puoi vivere senza di lui?».

Il suo amico ha risposto: «Hai idea di come è stato creato l'Universo? Puoi spiegare il miracolo della vita?».

«Tutto intorno a noi è il risultato del caso. Le cose sono e basta». «Esattamente. Beh, "Le cose sono" è semplicemente un altro nome per Dio».